

**LA METAMORFOSI DELLA FOLLIA:**

**DA “DIVINA MANIA” A “MALATTIA MENTALE”**



**UNIVERSITÀ APERTA AUSER  
CONEGLIANO  
12-12-2024**

**GIANFRANCA MELISURGO**

# **PRIMA PARTE**

## **DALL'ANTICHITÀ ALLA FINE DEL XVIII SECOLO**

## UN'INFINITA VARIETÀ TERMINOLOGICA PER CHI È TRAVOLTO DALLA «FOLLIA»

'700 demente  
frenopatico  
  
'600 frenetico  
  
'500 furioso  
mentecatto  
  
'400 folle  
  
'300 matto  
delìro  
  
'200 maniaco  
pazzo  
(Πάθος / patior)  
osesso



INVASATO:  
IL VARIO DESTINO DI UN TERMINE

*Terminologia  
specialistica  
in relazione alle  
diverse patologie  
scoperte e studiate*

psicopatico  
paranoico  
squilibrato  
disturbato mentale  
alienato.  
monomaniaco

'900  
'800



**ATENA [ad Ulisse]:** «L'inchiodo. Nel cervello gli sferro visioni asfissianti, nella sua frenesia disperata. Lo dirotto su pecore e capre, poi sul bestiame di guerra, massa ancora comune, sotto vaccari guardiani. [...] Io gli annero la vista, lo sguardo sbarrato. [...] Vieni. Mostrerò anche a te la demenza di Aiace, lampante. Guardala bene, e gridala ai Greci del campo.»

(*Sofocle, Aiace, vv. 50-67 passim*)

**ULISSE:** « Mi fa sempre pena, anche se c'era dell'astio, tra noi: lo schiaccia il giogo di una tremenda sventura . Rispecchia il suo caso, ma con esso il mio: lo vedo, noi esseri umani che siamo? Spettri, impalpabile ombra.»

(*Sofocle, Aiace. Vv.121-126*)

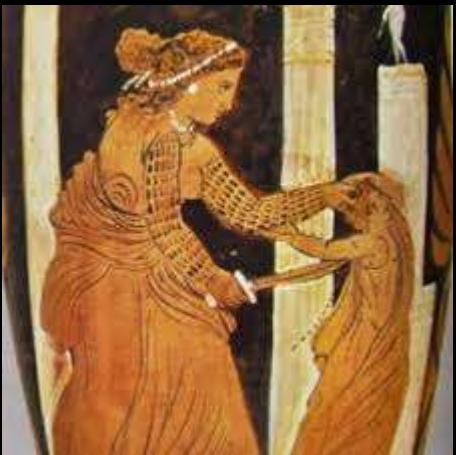
**AIACE :** «Ed ecco, non sono nessuno per i Greci del campo, non sono più niente! Pure, ancora, un barlume di chiara coscienza mi resta. [...] O Morte, mia Morte, fissa me, adesso, fatti vicina; non importa se ti starò accanto in eterno, di là, e potrò sempre parlarti.[...] Da ora, parlerò nell'abisso, alla gente laggiù.»

(*Sofocle, Aiace, vv. 850 circa*)



E Teucro osserva: "...qualunque caso, come ora il nostro, è un ingranaggio mosso da un dio. L'uomo subisce." (quarto episodio)

## LA LUCIDA «FOLLIA» DI MEDEA



### MONOLOGHI

«Scoppio a piangere per il tipo di azione che devo compiere in seguito a questo: infatti ammazzerò le creature mie ; non c'è nessuno che li sottrarrà: e dopo avere sconvolto completamente la casa di Giasone uscirò da questa terra, fuggendo la strage dei carissimi figli e dopo avere osato la più empia delle azioni.»

(*Medea*, 791-796)

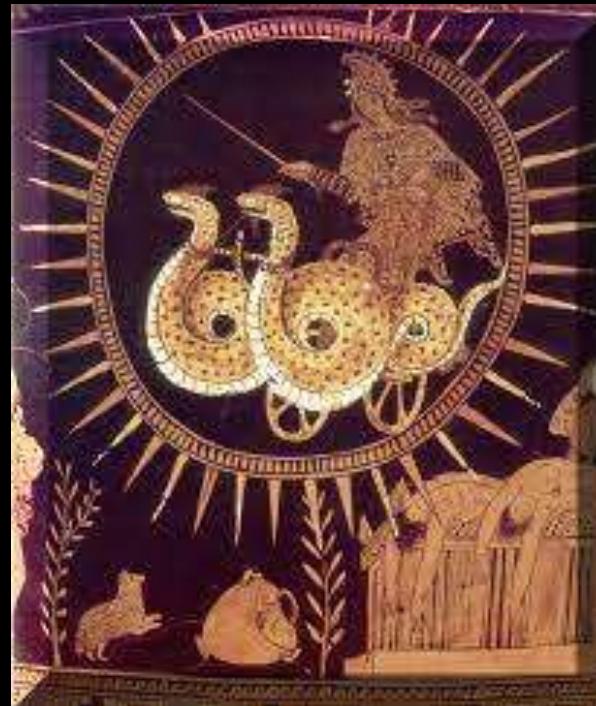
«È assolutamente necessario che muoiano: e poiché ciò deve avvenire li ucciderò io che li ho generati. Su, avanti, armati, cuore. Perché indugiamo a compiere un male tremendo e necessario? Avanti, o infelice mano mia, prendi la spada, prendila, vai verso il traguardo doloroso della vita, e non essere vile, non ricordarti dei figli, che sono carissimi, che li generavi, ma, almeno per questo breve giorno, dimenticali e dopo piangi [...]»

(*M.* 1240-1248)

### MEDEA AFFRONTA GIASONE

«Perché scuoti e vuoi forzare queste porte, cercando i cadaveri e me che ho compiuto l'atto? Risparmiati questa fatica. Se di me hai bisogno, parla se vuoi qualcosa, ma non mi toccherai mai con le mani; tale carro mi dà il Sole padre del padre mio, una difesa da mano nemica.»

(*M.* 1317-1322)



### GIASONE- MEDEA: UN CONFRONTO SERRATO

- G. O figli, che madre malvagia vi è capitata!  
M. O figli, come siete morti per la follia del padre!  
G. Invero non è stata certo la mia mano destra a ucciderli.  
M. Ma l'oltraggio e le tue nozze appena contratte.  
G. E per il letto hai ritenuto giusto ucciderli?  
M. Pensi che questa sia una sofferenza piccola per una donna?  
G. Se una è giudiziosa; ma per te tutto è male.

(M. vv. 1363-1369)



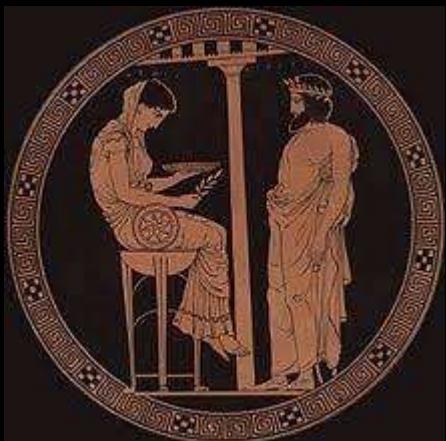
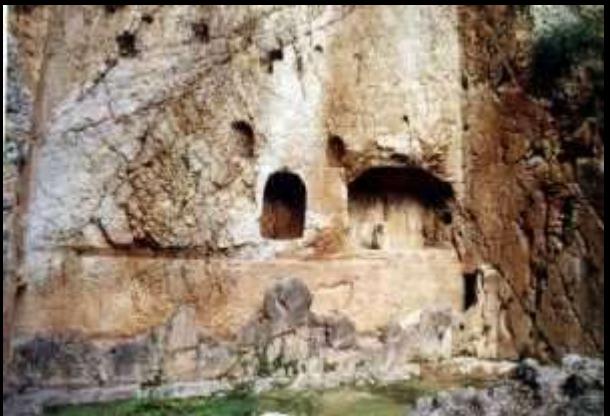
M.Callas in «Medea», di Pasolini, 1969

1969- 2024 : Cinquantacinque anni dalla realizzazione del film in cui è presente la dialettica pasoliniana tra Mito e Storia. In esso Medea , portatrice di una cultura straniera «magica» diviene simbolo di un mondo arcaico irrazionale che cede ad un mondo di ordine razionale.

«Cercala là, tra le viscere, la via della vendetta, anima mia, se ancora sei viva, se ti rimane un po' della tua forza di un tempo. Paure di donna, scacciale, e ritrovalo, nel tuo cuore, il Caucaso selvaggio.»

(Seneca, *Medea*, vv.41-43)

LA μανία PREDITTIVA:  
LA PIZIA NELLA TRADIZIONE GRECA



«Si dice che sede dell'oracolo sia una caverna scavata nelle profondità della terra, con un imbocco piuttosto stretto da cui risale uno pneuma che produce la possessione divina. Un tripode è posto sopra questa fenditura, e salendovi la Pizia inala il vapore e dà responsi profetici» *(Strabone, Geografia, IX)*

«Andando di nuovo verso il tempio, dopo aver veduto la pietra, si trova la fonte chiamata Cassotide, presso della quale si trova un piccolo muro, e per esso si sale alla fonte. Dicono che l'acqua di questa fonte Cassotide si nasconde sotto terra, e renda indovine nel recesso del tempio le donne»

*(Pausania, Periegesi della Grecia, X, 24)*

L'ambiente [...] si riempie di fragranza e di un soffio, come potrebbe essere il dono dei profumi più dolci e lussuosi, promanante come dalla sorgente nell'adyton.

*(Plutarco, De defectu oraculorum, 437 )*

« Il linguaggio della Pizia, proprio come i matematici definiscono linea retta la distanza più breve tra due punti, così, senza fare svolta o cerchi , né creare doppiezze e dubbi, va dritto alla verità»

*( Plutarco , De Pythiae oraculis , 408)*

## LA SIBILLA IN VIRGILIO



L'immenso fianco della rupe euboica s'apre in un antro:  
vi conducono cento ampi passaggi, cento porte;  
di lì erompono altrettante voci, i responsi della Sibilla.  
Giunsero alla soglia, quando la vergine: è tempo  
di chiedere ai fatti - disse- il dio, ecco il dio!.  
A lei che parla così, davanti all'ingresso, d'un tratto,  
non rimase lo stesso volto, il colore, la chioma composta,  
ansima il petto, il cuore selvaggio si gonfia  
di rabbia, sembra più alta e di voce sovrumana,  
ispirata dal nume, ormai vicino, del dio.

(Aen. VI, vv. 42- 51 )



Ma ancora indocile a Febo, gigantesca nell'antro  
la veggente infuria, se possa scacciare dal petto  
il grande dio; tanto più egli tormenta la bocca  
rabbiosa, domando il selvaggio cuore, e la plasma  
incalzando.

(Aen. VI, vv. 77-80)

François Perrier, Enea e la Sibilla Cumana, 1646

## LA «SIBILLA» FEMONOE IN LUCANO



Ella, fuori di sé, impazza attraverso gli spazi vuoti del tempio,  
agitando per l'antro il capo non più suo e scuote via dalla  
testa, che muove in qua e in là, e dalle chiome irte le bende e  
i serti di Febo e fa cadere i tripodi, che si frappongono al suo  
procedere disordinato, ed è consunta da un grande ardore,  
dal momento che è invasa dal tuo furore, o Febo.

Allora infine un folle furore fluisce dalla bocca bavosa e dalla  
gola semisoffocata fuoriescono gemiti e mormorii sonori:  
allora nella vasta caverna rimbombano urla raccapriccianti e  
risuonano le ultime parole della vergine ormai sottomessa dal  
dio [...] (Lucano, Pharsalia, V, 161-segg-)

## LA NEGROMANTE ERICHTO

Una magrezza spaventosa divora il volto dell'empia e sul viso,  
ch'è circondato da una chioma scarmigliata e non conosce la  
serenità del cielo aperto, si spande un pallore spaventoso che sa  
di inferno [...] Indossa una veste di vari colori e di strana  
foggia, come si addice alle Furie; la chioma, tirata indietro, fa  
comparire il volto e gli irti capelli sono stretti da grovigli di  
vipere. (Pharsalia, VI, vv. 515 -18; 654-56)



## LA RELIGIONE E L'ARTE



### LO SGUARDO DEI GRECI E DEI ROMANI FILTRATO DA MICHELANGELO

LA SIBILLA DELFICA

LA SIBILLA CUMANA



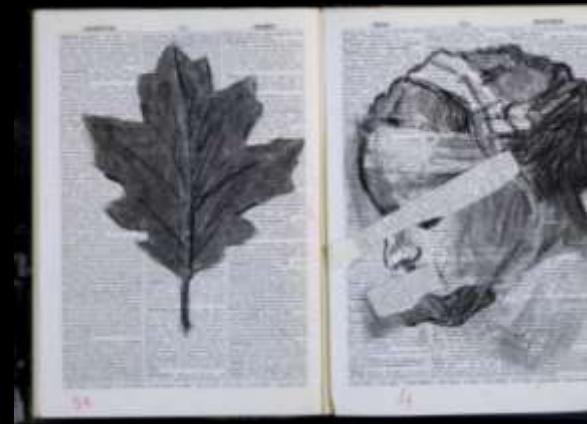
DANTE ALIGHIERI



**“O buono Appollo, a l’ultimo lavoro  
fammi del tuo valor sì fatto vaso,  
come dimandi a dar l’amato alloro.”**

(*Paradiso, I, 13-15*)

“Né per ambage, in che *la gente folle*  
già s’inviscava pria che fosse anciso  
l’Agnel di Dio che le peccata tolle [...]”  
(*Paradiso XV*)



**Così la neve al sol si disiglia;  
così al vento ne le foglie levi  
si perdea la sentenza di Sibilla.**  
(*Paradiso , XXXIII*)

# I SINONIMI «MATTO» E «FOLLE» IN DANTE

## IL FILTRO LETTERARIO

*INF. XI ,vv76-83*

Ed elli a me "Perché tanto delira",  
disse, "Io 'ngegno tuo da quel che sòle?  
o ver la mente dove altrove mira?

Non ti rimembra di quelle parole  
con le quai la tua Etica pertratta  
le tre disposizion che 'l ciel non vole,

incontenza, malizia e la matta  
bestialitade? [...] "



COME ERRORE INDIVIDUALE

*PURGATORIO, III, vv. 58-60*

«Questi non vide mai l'ultima sera;  
ma per la sua follia le fu sì presso,  
che molto poco tempo a volger era.»



«FOLLIA»:  
VALENZA DEL TERMINE

*INF. XXVI ,vv76-83*

[...] e volta nostra poppa nel mattino,  
de' remi facemmo ali al folle volo,  
sempre acquistando dal lato mancino.

*PURG. III, vv.34-36*

«Matto è chi spera che nostra ragione  
possa trascorrer la infinita via  
che tiene una sustanza in tre persone...»

*PAR. VIII, vv.1-3*

Solea creder lo mondo in suo periclo  
che la bella Ciprina il folle amore  
raggiasse, volta nel terzo epiciclo [...]

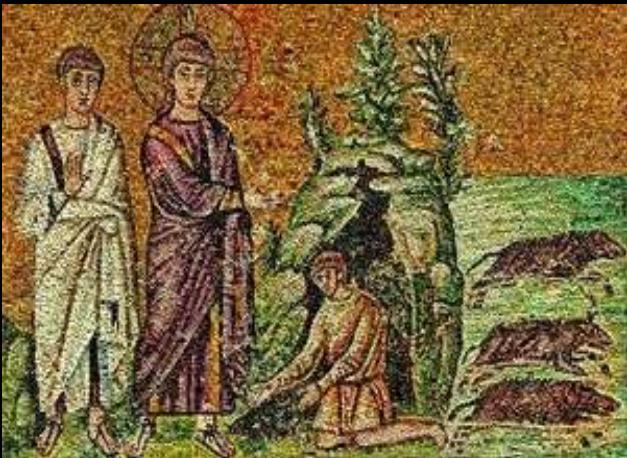
COME RETAGGIO DELL'UMANITÀ

*PARADISO , VII , Vv.87-93*

“ Né [le dignitadi] ricovrar potiens, se tu badi  
ben sottilmente, per alcuna via,  
sanza passar per un di questi guadi:

o che Dio solo per sua cortesia  
dimesso avesse, o che l'uom per sé isso  
avesse sodisfatto a sua follia. ”

## LA CONTAMINAZIONE DEMONIACA NELLA VISIONE CRISTIANA



Guarigione dell'osesso",  
Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna.

“Maestro, ho portato da te mio figlio che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferra, lo getta a terra ed egli schiuma, digna i denti e si irrigidisce, Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti. [...] Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.”

(Marco 9,14-29)



A. Giovannini, Indemoniato

«Aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.”

(Marco 5,3-4)

## LA «SIBILLA» FEMONOE IN LUCANO



Ella, fuori di sé, impazza attraverso gli spazi vuoti del tempio,  
agitando per l'antro il capo non più suo e scuote via dalla  
testa, che muove in qua e in là, e dalle chiome irte le bende e  
i serti di Febo e fa cadere i tripodi, che si frappongono al suo  
procedere disordinato, ed è consunta da un grande ardore,  
dal momento che è invasa dal tuo furore, o Febo.

Allora infine un folle furore fluisce dalla bocca bavosa e dalla  
gola semisoffocata fuoriescono gemiti e mormorii sonori:  
allora nella vasta caverna rimbombano urla raccapriccianti e  
risuonano le ultime parole della vergine ormai sottomessa dal  
dio [...] (Lucano, Pharsalia, V, 161-segg-)

## LA NEGROMANTE ERICHTO

Una magrezza spaventosa divora il volto dell'empia e sul viso,  
ch'è circondato da una chioma scarmigliata e non conosce la  
serenità del cielo aperto, si spande un pallore spaventoso che sa  
di inferno [...] Indossa una veste di vari colori e di strana  
foggia, come si addice alle Furie; la chioma, tirata indietro, fa  
comparire il volto e gli irti capelli sono stretti da grovigli di  
vipere. (Pharsalia, VI, vv. 515 -18; 654-56)



## LA RELIGIONE E L'ARTE



### LO SGUARDO DEI GRECI E DEI ROMANI FILTRATO DA MICHELANGELO

LA SIBILLA DELFICA

LA SIBILLA CUMANA



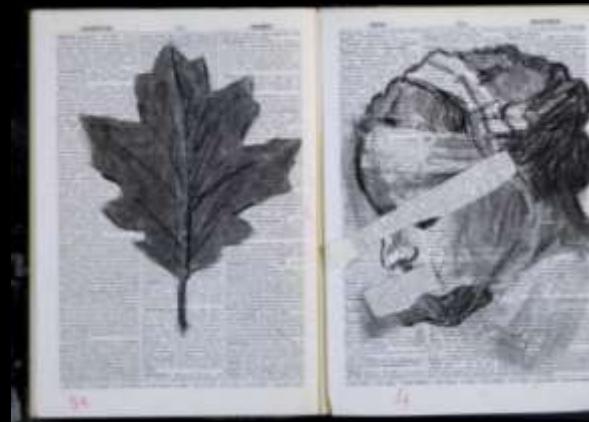
DANTE ALIGHIERI



**“O buono Appollo, a l’ultimo lavoro  
fammi del tuo valor sì fatto vaso,  
come dimandi a dar l’amato alloro.”**

(*Paradiso, I, 13-15*)

“Né per ambage, in che *la gente folle*  
già s’inviscava pria che fosse anciso  
l’Agnel di Dio che le peccata tolle [...]”  
(*Paradiso XV*)



**Così la neve al sol si disiglia;  
così al vento ne le foglie levi  
si perdea la sentenza di Sibilla.**  
(*Paradiso , XXXIII*)

# I SINONIMI «MATTO» E «FOLLE» IN DANTE

## IL FILTRO LETTERARIO

*INF. XI ,vv76-83*

Ed elli a me "Perché tanto delira",  
disse, "Io 'ngegno tuo da quel che sòle?  
o ver la mente dove altrove mira?

Non ti rimembra di quelle parole  
con le quai la tua Etica pertratta  
le tre disposizion che 'l ciel non vole,

incontenza, malizia e la matta  
bestialitade? [...] "



COME ERRORE INDIVIDUALE

*PURGATORIO, III, vv. 58-60*

«Questi non vide mai l'ultima sera;  
ma per la sua follia le fu sì presso,  
che molto poco tempo a volger era.»



«FOLLIA»:  
VALENZA DEL TERMINE

*INF. XXVI ,vv76-83*

[...] e volta nostra poppa nel mattino,  
de' remi facemmo ali al folle volo,  
sempre acquistando dal lato mancino.

*PURG. III, vv.34-36*

«Matto è chi spera che nostra ragione  
possa trascorrer la infinita via  
che tiene una sustanza in tre persone...»

*PAR. VIII, vv.1-3*

Solea creder lo mondo in suo periclo  
che la bella Ciprina il folle amore  
raggiasse, volta nel terzo epiciclo [...]

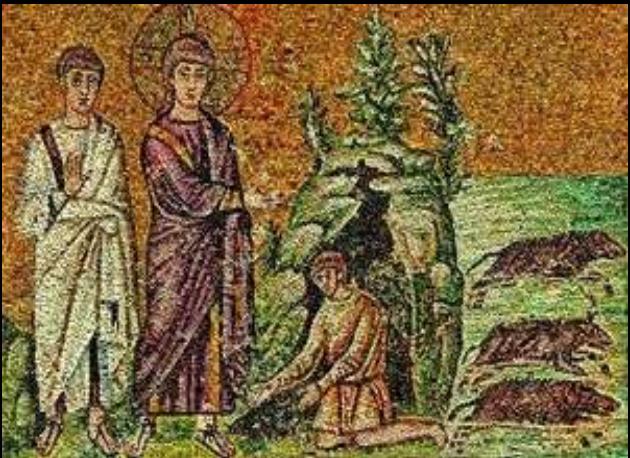
COME RETAGGIO DELL'UMANITÀ

*PARADISO , VII , Vv.87-93*

“ Né [le dignitadi] ricovrar potiens, se tu badi  
ben sottilmente, per alcuna via,  
sanza passar per un di questi guadi:

o che Dio solo per sua cortesia  
dimesso avesse, o che l'uom per sé isso  
avesse sodisfatto a sua follia. ”

## LA CONTAMINAZIONE DEMONIACA NELLA VISIONE CRISTIANA



Guarigione dell'osesso",  
Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna.

“Maestro, ho portato da te mio figlio che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferra, lo getta a terra ed egli schiuma, digna i denti e si irrigidisce, Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti. [...] Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.”

(Marco 9,14-29)



A. Giovannini, Indemoniato

«Aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.”

(Marco 5,3-4)

## DA CURATRICI E MASSAIE A STREGHE



Tacuinum sanitatis , Vienna  
Raccolta della salvia

**“Tu sei la porta del demonio,  
quella che violò il famoso albero  
proibito, la prima traditrice della  
legge divina, , quella che  
convincesti chi il diavolo non  
riuscì ad affrontare. Tu hai così  
facilmente distrutto l'uomo,  
l'immagine di Dio!: per ciò che  
hai meritato, cioè la morte,  
anche il Figlio di Dio dovette  
morire.”**

(Tert. De Cultu Feminarum, I, 1-2)



Donna che fila il burro ,affresco medievale,  
chiesa di Tingsted, Danimarca.



Miniatura in “Chroniques de France ou de Saint-Denis”,  
1332-1350

## UMANESIMO E RINASCIMENTO

### NAPOLI, CONA DEI LANII



Sibilla E, (forse Cumana)  
Domenico Napoletano,  
primi del '500



B. Picart

Se uno tentasse di strappare la maschera agli attori che sulla scena rappresentano un dramma, mostrando agli spettatori la loro autentica faccia, forse che costui non rovinerebbe lo spettacolo [...]? L'intera vita umana non è altro che uno spettacolo in cui, chi con una maschera, chi con un'altra, ognuno recita la propria parte finché, ad un cenno del capocomico, abbandona la scena.

( Elogio della Follia, § 29)

"L'uomo non riponga nella sapienza il suo vanto". [Ecclesiaste 9, 23]. Ma perché, ottimo Geremia, non vuoi che l'uomo riponga nella sapienza il suo vanto? "Perché, risponderebbe certamente, l'uomo non ha la sapienza." Ritorniamo all'Ecclesiaste. Quando esclama [1, 2; 12, 8]: "Vanità delle vanità; tutto è vanità", che altro vuol dire, secondo voi, se non che la vita umana è tutta un gioco della follia?

( Elogio della Follia, § 63 )

### ERASMO DA ROTTERDAM



1466 - 1536

## LAUS STULTITIAE

### I MERITI POLITICI E LETTERARI DELLA PAZZIA



Che c'è infatti di più sciocco, dicono, di un candidato che lusinga il popolo in tono supplichevole, che compra i voti, che va in cerca degli applausi di tanti stolti, che si compiace delle acclamazioni, che si fa portare in giro in trionfo, come una statua da mostrare al popolo, che fa collocare nel foro il proprio simulacro di bronzo? [...] Sono autentiche manifestazioni di follia.[...] Tuttavia, proprio di qui sono nate le grandi imprese degli eroi, levate al cielo dall'opera di tanti letterati. Questa follia genera le città; su di essa poggiano i governi, le magistrature, la religione, le assemblee, i tribunali. La vita umana non è altro che un gioco della Follia.

(Elogio della Follia, § 27)

Quanto poi alle arti, cosa mai se non la sete di gloria ha suscitato nell'animo umano la brama d'inventare e tramandare ai posteri tante discipline ritenute nobili? Furono uomini davvero stoltissimi quelli che hanno creduto valesse la pena di conquistare a prezzo di tante faticose veglie quella fama di cui niente può essere più vano. Ma intanto voi dovete alla Follia tante cose e così egregie della vita, e, ciò che soprattutto conta, la follia altrui fa la vostra cuccagna.

(Elogio della Follia, § 28)

Dimentica di me stessa, ho passato da un pezzo i limiti. Tuttavia, se vi pare che il discorso abbia peccato di petulanza e prolissità, pensate che chi parla è la Follia, e che è donna. Ricordate però il detto greco: "spesso anche un pazzo parla a proposito"; a meno che non riteniate che il proverbio non possa estendersi alle donne.

( Elogio della Follia, § 68)

## LA «VERITÀ» DEL TEATRO ANTICO E DI SHAKESPEARE



Euripide



Re Lear

### LA VERA FOLLIA DEGLI UOMINI

*[il messaggero]« Le cose mortali non ora per la prima volta considero ombra, e senza timore potrei dire che gli uomini i quali si credono pieni di sapere e indagatori di ragioni , proprio costoro meritano l'accusa della più grande follia. Tra i mortali infatti non c'è nessun uomo che sia felice, quando passa un'ondata di prosperità, uno può diventare più fortunato di un altro, ma felice nessuno.»* (Eur. *Medea* vv.1224-1230)

Buffone: «La follia, signore, va in giro per il mondo, come il sole, e come il sole, splende un po' ovunque.»

Viola: Il suo è un mestiere difficile, quanto quello del saggio. La sua follia, se praticata con intelligenza, è saggia mentre il saggio, quando si lascia andare alla follia, perde il ben dell'intelletto una volta per tutte.

*(La dodicesima notte, III, 1, passim)*



### LA FOLLIA «VEDE» E SVELA LA VERITÀ

Buffone: "Mi meraviglio che tu e le tue figlie siate dello stesso sangue: quelle mi vogliono far frustare se dico la verità, tu se dico bugie; e spesso mi frustano perché non dico nulla. Vorrei esser qualunque cosa più che un buffone, e tuttavia non vorrei essere te.[...] Non avresti dovuto diventar vecchio prima di diventare saggio".*(Re Lear, Atto I, sc. 4 e 5)*

# LUDOVICO ARIOSTO E IL POEMA EPICO-CAVALLERESCO



Tiziano, L . Ariosto

## LA PAZZIA DEL PALADINO ORLANDO

**"Dirò d'Orlando in un medesmo tratto  
cosa non detta in prosa mai né in rima:  
che per amor venne in furore e matto,  
d'uom che sì saggio era stimato prima."**

### IL SENNO: COS'È...

Era come un liquor suttile e molle,  
atto a esalar, se non si tien ben chiuso...



Orlando impazzito per amore  
G. Boulanger 1650-52

### ...COME SI PERDE

### ... E COME SI RIACQUISTA



**Altri in amar lo perde, altri in onori,  
altri in cercar, scorrendo il mar, ricchezze;  
altri ne le speranze de' signori,  
altri dietro alle magiche sciocchezze;  
altri in gemme, altri in opre di pittori,  
ed altri in altro che più d'altro aprezze.  
Di sofisti e d'astrologhi raccolto,  
e di poeti ancor ve n'era molto.**

(Orlando furioso, canto XXXIV, Ottava 85)

## TORQUATO TASSO : SETTE ANNI A SANT'ANNA COME «FRENETICO»



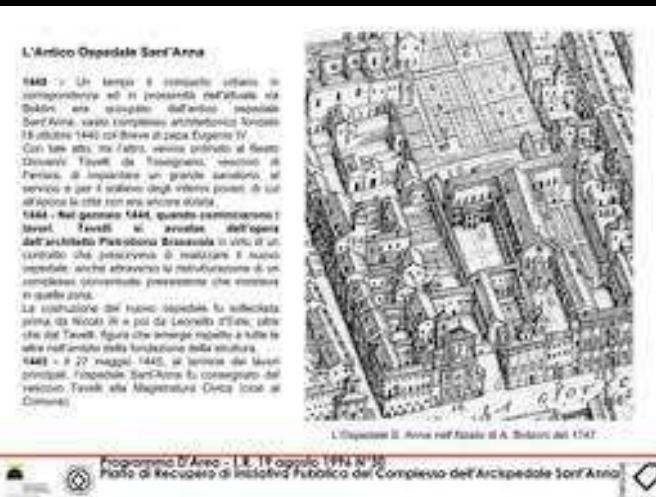
G. Turchi, Tasso a Sant'Anna (1838)

**“Sappia dunque, c’oltre que’ miracoli del folletto, i quali si potrebbono numerare per trattenimenti in altra occasione, vi sono molti spaventi notturni; perché, essendo io desto, mi è paruto di vedere alcune fiammette ne l’aria: ed alcuna volta gli occhi mi sono scintillati in modo ch’io ho temuto di perder la vista; e me ne sono uscite faville visibilmente. [...] ho udito strepiti spaventosi; e spesso ne gli orecchi ho sentito fischi, titinni, campanelle, e romore quasi d’orologi da corda [...]”**

*(Lettera a M.Cataneo, 1585)*

**“Ma Iddio sa ch’io non fui né mago né luterano giamai; né lessi libri eretici o di negromanzia, né d’altra arte proibita; né mi piacque la conversazione d’Ugonotti, né di lodarne la dottrina, anzi la biasmai con le parole e con gli scritti: né ebbi opinione contra la santa Chiesa cattolica; quantunque io non neghi d’aver alcuna volta prestata troppa credenza a la ragione de’ filosofi; ma non in guisa, ch’io non umiliassi l’intelletto sempre a’ teologi, e ch’io non fussi più vago d’imparare che di contradire.” (ivi)**

**Il beato Tavelli da Tossignano, vescovo di Ferrara dal 1431 al 1446 per primo pensò ad un grande ospedale per il conforto fisico e spirituale degli ammalati poveri. La bolla pontificia di papa Eugenio IV è datata ottobre 1440. In realtà il Tasso vi sperimentò una vera e propria prigione.**



L’Ospedale di Sant’Anna nel centro di Ferrara nel 1510.  
Programma d’Arco - L.R. 18 agosto 1994 N° 39  
Progetto di Recupero di Iniziativa Pubblica del Complesso dell’Archiprete Sant’Anna

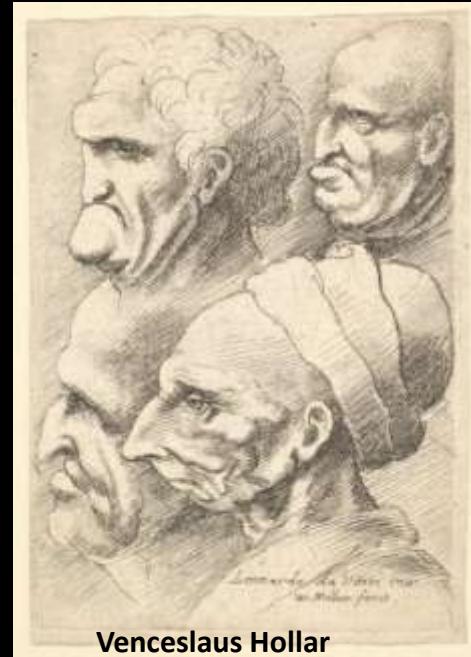
## IL MARCHIO DELLA FOLLIA



Leonardo,  
Cinque facce grottesche



Quentin Massys, *Allegoria della follia* (1515)



Venceslaus Hollar



H. Bosch, *Estrazione della pietra della follia* (1490) (M. Foucault, *Storia della follia nell'età classica*)

## LA FOLLIA ATTRAVERSO GLI OCCHI DI HIERONYMUS BOSCH

Accadeva spesso che venissero affidati ai battellieri: a Francoforte, nel 1399, alcuni marinai vengono incaricati di sbarazzare la città di un folle che passeggiava nudo; nei primi anni del XV secolo un pazzo criminale è spedito nello stesso modo a Magonza.



H. Bosch *La nave dei folli* (1494)

## LA «CURA» DEI FOLLI A LONDRA

RACCOGLIERE, CONCENTRARE, SEGREGARE  
I FOLLI NEL MANICOMIO (*The Madhouse*)



William Hogarth, *La carriera di un libertino* (in 8 quadri). IL MANICOMIO, SCENA FINALE (1733)



MA GIÀ IN FRANCIA, MENO DI UN SECOLO PRIMA, C'ERA STATO IL «GRANDE INTERNAMENTO» VOLTO A RIPULIRE LA SOCIETÀ : NON SOLO DAI FOLLI, MA ANCHE DA DISADATTATI, MENDICANTI E DONNE DI BASSA MORALITÀ.

## FRANCIA: DA PINEL A CHARCOT, DALLA “ UMANA MORALITÀ ” ALLA “ FISIOPATOLOGIA MEDICA”



T.Robert Fleury : Pinel libera gli *aliénés* dalle loro catene nel 1795



Philippe Pinel

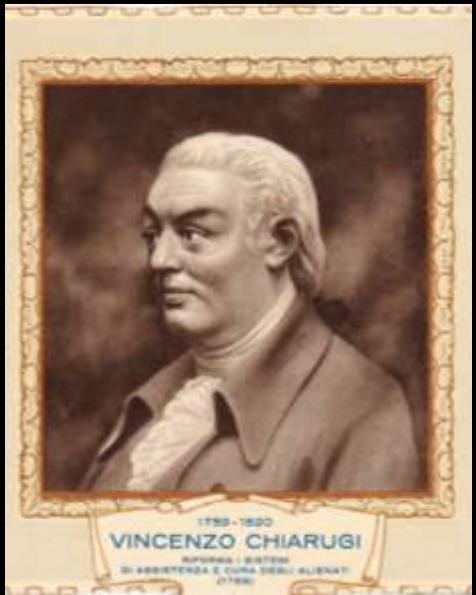


Jean Martin Charcot



André Brouillet, Una lezione clinica presso la Salpêtrière (1887)

IN ITALIA?  
NELLA TOSCANA «ILLUMINATA» DI  
PIETRO LEOPOLDO



L' "UMANA MORALITÀ"  
DI VINCENZO CHIARUGI



«Niun ministro, professore, assistente o servente, o altra persona addetta all'ospedale o estranea, ardisca mai sotto qualunque occasione o sotto qualunque pretesto, percuotere i dementi, dir loro ingiurie, provocarli, specialmente nel tempo delle maggiori loro furie, o far loro burle di alcuna sorte...»

## LA FOLLIA VISSUTA E RAPPRESENTATA



*Teste di carattere (fine 700)*



Franz Messerschmidt (1736-83)

### T. GÉRICAULT, CICLO DEGLI ALIENATI (1821-23) Le "monomanie"



Invidia

Gioco

Furto

Furto di bambini

comando

**FINE PRIMA PARTE**